



Argentina Duro programma anticrisi di Menem

Il nuovo presidente argentino Carlos Menem (nella foto) lancia il proclama del suo governo All'Argentina chiede lacrime e sangue, mentre l'aumento dell'inflazione ha raggiunto punte vertiginose: a giugno si è andato oltre il 114%, congelati i prezzi del generi di prima necessità. Sotto Malvine il nuovo governo tende la mano alla Thatcher, e per gli anni della «sporca dittatura» forse un perdono per i generali golpisti e per i capi «militarista».

Allarme mafia: «Falcone è solo»

Allarme e preoccupazione crescenti dopo le dichiarazioni di Giovanni Falcone all'Unità sul suo isolamento e sui collegamenti tra mafia e centri occulti del potere. Carlo Smuraglia del Csm denuncia il silenzio calato troppo presto sull'attentato. I giudici palermitani Di Lello e Di Pisa condividono le valutazioni di Falcone e richiamano le responsabilità nello smantellamento del «pool» antimafia. Intanto a Bari arrestate 19 persone: riciclavano denaro sporco.

Colpo di spugna sulla tassa comune per l'Europa

Armonizzazione fiscale europea, addio O comunque arriverà e chissà quando. Partita proponendo un'imposta unica del 15% sui redditi da risparmio, il commissario europeo per la politica fiscale Christiane Scrivener è stata costretta a rimangiarsi tutto. Ultima mediazione, per evitare la crisi tra i Dodici e salvare in qualche maniera la faccia, la proposta, più che altro una buona intenzione, di «assistenza mutua» in materia di repressioni di frodi e abusi.

Dramma di fabbrica: 2 siderurgici uccisi

Due tragedie del lavoro in acciaieria. In entrambi i casi le vittime stavano effettuando lavori su impianti obsoleti. A Comoglio è morto ieri un operaio di una ditta in appalto incaricata di pulire straordinarie nell'acciaieria. A Taranto, negli stabilimenti Iri, un capoturno è stato colpito in pieno da una grossa catena ed è morto. I sindacati accusano la proprietà di procedere ad una ristrutturazione forzata.

La Direzione dc (assente De Mita) lancia Andreotti

La Direzione della Dc sostiene con un voto unanime il tentativo di Andreotti ed esprime «viva gratitudine» a De Mita. Ma il grande sconfitto diserta l'appuntamento, perché preso - è la spiegazione ufficiale - da impegni di lavoro. Andreotti annuncia che il suo governo partirà «con un programma di poche cose»: un'ombra delle riforme istituzionali. La sinistra dc offre, non senza imbarazzo, il suo appoggio.

ROMA. «Il sostegno è stato espresso all'unanimità più di questo non potrà avere», fa notare lo stesso Andreotti, uscito dalla Direzione dc da trionfatore avendo incassato anche l'imbarazzato ma compatto appoggio della sinistra dc. Cera però un'assenza significativa, quella di De Mita. «Era preso da impegni di lavoro» hanno spiegato sia Forlani che Bodrato, per tentare di fugare - in modo poco convincente - l'idea di un gesto polemico. Andreotti, invece, annuncia che partirà «con un programma di poche cose» («Se poi andrà bene se ne potranno fare delle altre») le riforme istituzionali e in particolare quella elettorale, sembrano messe da parte. Il totem del frattempo impazzito tra le ultimissime, l'ipotesi di Spadolini agli Esteri (Fanfani tornerrebbe a palazzo Madama) e Sanese (C1) in corsa per un ministero.

Il presidente Usa annuncia a Varsavia la fine della guerra fredda economica. Aiuti finanziari limitati: «Non potevamo fare di più, per rispetto dell'Urss»

Piano Bush per l'Est Waleza deluso: «È troppo poco»

Un «piano Marshall» per la Polonia e l'Ungheria. È la proposta che il presidente americano George Bush presenterà al vertice dei sette paesi industrializzati, in programma a Parigi. Ma gli interventi annunciati da Bush alla Dieta polacca hanno deluso Solidarnosc. «Sono solo un'offerta d'aiuto limitata, e non il trattamento di choc di cui la Polonia ha bisogno», ha dichiarato Lech Waleza.



Il presidente Bush (a destra) brinda con il generale Jaruzelski

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG
VARSAVIA. «La Polonia ha superato ogni aspettativa la rispettiamo per questo». Il presidente americano Bush non risparmia apprezzamenti per il compromesso polacco e per i suoi due artefici, Waleza e il generale Jaruzelski. È proprio nella Polonia che si avvia alla democrazia, si può sperimantare anche la fine della guerra fredda economica dopo quella militare. Il presidente Usa dalla tribuna del parlamento dell'Est in cui per la prima volta è presente l'opposizione, ha dato l'annuncio di un'iniziativa americana per il prossimo vertice dei sette: un'azione «coordinata e concertata» per aiutare la Polonia e l'Ungheria. Una specie di nuovo «piano Marshall», questa volta rivolto all'Est. Ma le proposte concrete di sostegno degli Usa all'economia polacca, che vive una drammatica crisi, hanno però deluso Solidarnosc. Il piano, che prevede sostanzialmente un alleggerimento del debito estero, è stato giudicato insufficiente. Il capo di gabinetto di Bush ha giustificato così gli interventi limitati: «Non vogliamo mettere una somma eccessiva sul tavolo. Questa mossa potrebbe essere percepita dall'Urss come un tentativo di comprare questa regione e sottrarla all'influenza sovietica».

Il lobo apparterebbe a un giovane sequestrato in Lombardia. Dubbi degli inquirenti. La mafia sfida lo Stato dei blitz: un pezzo d'orecchio spedito a Locri

Sono saliti a sei gli ostaggi nelle mani dell'Anonima aspromontana. Un emissario delle cosche ha infilato nella buca dell'ufficio postale di Locri una busta con lo spicchio dell'orecchio mozzato ad Andrea Cortellezzi, 22 anni, spunto da Tradate, in provincia di Varese, lo scorso 28 febbraio. Una sfida della 'ndrangheta per terrorizzare tutti i parenti dei sequestrati. Ma c'è chi non crede che si tratti di un rapimento.

Non bastano le tute mimetiche

LUCIANO VIOLANTE
Mentano rispetto gli uomini che stanno perlustrando l'Aspromonte alla ricerca, improbabile, dei cinque sequestrati. Ma è come se durante una difficile guerra ci si misurasse con le sfilate. La mafia calabrese non si cura delle tute mimetiche né della fama dei Nocs Fanfani: grave è la situazione in Sicilia. Da ogni parte vengono segnalati dell'assenza di una strategia politica contro la mafia. Ciò che occorre è una volontà politica ferma: una azione istituzionale continuativa e paziente. Il governo De Mita, anche per la sua composizione, è stato fra i più deboli su questo fronte. L'onorevole Andreotti si trova alle prese con una eredità grave. Le connessioni tra Cosa Nostra e la corrente della Dc siciliana che si riconosce nella linea politica del presidente del Consiglio possono rendere ancora più difficile l'avvio di una nuova fase. Soltanto la composizione e il programma del nuovo governo potranno smentire queste preoccupazioni.

ALDO VARANO
LOCRI. Il pacchetto è stato trovato ieri mattina nella buca delle poste centrali di Locri. Un grande involucro trasparente segnalato da una telefonata anonima ad un dirigente dell'ufficio postale. Dentro la confezione, una busta giallo-arancione, una patente, ed un pacchetto avvolto in altro cellophane. Il brandello dell'orecchio era lì conservato in un pezzo di plastica di quelli usati come portapacchi. Dentro la busta c'erano una foto di Andrea ed una lettera di suo pugno. «Mi uccideranno - vi sarebbe scritto - se non pagate tre miliardi. Mi

CARLA CHELO MARINA MORPURGO A PAGINA 7

DELL'AQUILA e FRASCA POLARA A PAGINA 6

I laburisti aprono la crisi politica in Israele «Usciremo dal governo» Peres abbandona Shamir

Peres sfida Shamir. I laburisti israeliani hanno annunciato l'uscita dal governo di coalizione. «Non siamo la foglia di fico del Likud», ha detto il ministro delle Finanze e leader del Labour. Ora sarà il comitato centrale del partito a pronunciarsi sulla decisione presa ieri mattina dall'esecutivo laburista. Tra qualche giorno un inviato di Bush sarà in Israele per salvaguardare comunque il piano di pace.

presentate dalle opposizioni dopo la sterzata a destra del Likud e l'attentato all'autobus. Shamir non ha tardato a contrattaccare. «È un grave errore - ha detto il suo portavoce - che fa il gioco degli arabi. Se i laburisti continuano su questa linea saranno inevitabili le elezioni politiche anticipate». E questo ricatto delle elezioni che potrebbero svolgersi in un disastro per i laburisti è l'arma principale di cui dispone Shamir. Intanto è stato annunciato che durante la prossima settimana arriverà in Israele il vice segretario di Stato americano Eagleburger per accertare la possibilità di portare avanti il progetto di elezioni nel territorio. L'amministrazione Bush ha chiesto a «Labour» di non uscire dal governo.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI
GERUSALEMME. «Non saremo la foglia di fico del Likud non saremo la foglia di fico per una tragedia non di meno Dio pieno di misericordia (la preghiera funebre ebraica ndr) sulla tomba di questo piano di pace». Così aveva dichiarato Shimon Peres recandosi ieri mattina alla riunione dell'esecutivo laburista. Che gli ha dato ragione, votando a schiacciante maggioranza la «raccomandazio-

A PAGINA 4

Il Papa ha chiesto la grazia per i condannati? Castro non perdona e Ochoa sarà fucilato



Il generale Ochoa

Pugno di ferro a Cuba contro il generale Ochoa e i suoi tre complici colpevoli di narcotraffico. Il consiglio di Stato cubano ha confermato ieri le sentenze capitali della corte marziale e i quattro ufficiali finiranno di fronte al plotone d'esecuzione. Nella severità della condanna la ragion di Stato ha prevalso su una diffusa avversione alla pena di morte presente tra i cubani. Voci di un intervento della Santa Sede.

dodici ufficiali imputati si erano dichiarati colpevoli nel corso del processo e tutto lascia pensare che i 29 membri del consiglio di Stato hanno giudicato che il governo di Cuba dovesse dare un esempio di rigore per rafforzare la sua credibilità in un aspetto delicatissimo per la posizione geografica del paese, nel cuore delle rotte aeree e marittime fra l'America latina e gli Usa. Ma a Cuba regna una grande amarezza. Nelle loro deposizioni tutti gli imputati hanno messo in rilievo un grado di corruzione insospettabile sia fra le forze armate che tra quei funzionari del ministero degli Interni che hanno fra i loro compiti istituzionali la sicurezza del paese.

ALESSANDRA RICCIO
L'AVANA. Stasera la televisione cubana trasmetterà l'intervento di Fidel Castro nella riunione del consiglio di Stato che ha confermato le condanne a morte contro Ochoa e gli altri tre ufficiali dell'esercito colpevoli di narcotraffico. Si chiude così un processo che ha commosso i cubani ed ha per la prima volta rivelato una complicità delle alte sfere del potere nell'isola con i trafficanti colombiani del cartello di Medellín sempre alla ricerca di nuove vie d'accesso al fiordoro mercato statunitense della cocaina. In serata fonti occidentali hanno diffuso la notizia di un probabile intervento del Papa per sollecitare la concessione della grazia ai condannati. Il generale Ochoa e gli altri

A PAGINA 4

Editoriale

Ma smettiamola di scherzare con l'Adriatico

CHICCO TESTA

Le sorti dell'Adriatico sono per il momento affidate a elementi fortuiti. Qualche fattore climatico, il vento, una mareggiata, potrebbe forse dare un po' di sollievo. Ma la presenza delle alghe quella no, quella non è un fattore fortuito. È il risultato previsto di una situazione conosciuta, studiata, ampiamente nota. Miracolosa sarebbe l'assenza delle alghe. E dilata il presidente della Regione Emilia-Romagna ne aveva dato l'avviso già qualche mese fa, sollevando non poche polemiche da parte del tufano di una certa immagine della costa romagnola, che avrebbero preferito tacere, sperare nelle stelle e nella dabbennaggine dei turisti.

Le cause scientifiche del fenomeno eutrofico sono state da tempo individuate nell'eccesso di nutrizione a cui è sottoposto l'Adriatico. È l'eccesso di nutrizione coincide in buona parte con un eccesso di inquinamento: troppi fosfori e nitrati provenienti dagli scarichi urbani, dal Po, dall'agricoltura iperfertilizzata della pianura padana. Da una città, come Milano, che alle soglie del 2000 è ancora priva di un qualsiasi impianto di depurazione e invia le sue acque, tramite il Po, direttamente in Adriatico. Fra l'altro, visto che Milano è stata ed è amministrata dalle sinistre (e dai Verdi) attendiamo, speranzosi, un qualche rapido progresso. La situazione eutrofica, le alghe per capirci, non sono quindi un evento eccezionale buono per i titoli di giornali estivi a corto di informazioni. Sono invece il risultato di una situazione ordinaria. Qui sta il dramma. Perché i rimedi devono essere in grado di invertire questa situazione. Lo hanno ben capito gli amministratori dell'Emilia-Romagna, che hanno scelto, da tempo, una strada che non è certo la più facile. In secondo luogo quella di dire la verità e non minimizzare. In secondo cercare di costruire una strategia che coinvolga tutte le categorie interessate e i diversi livelli istituzionali, a cominciare dal governo nazionale.

Il quale per la verità non sta dando certo buona prova di sé. Si tranquillizzi il ministro Ruffolo. Non me la prenderò anch'io, ritualisticamente, con lui. Anche se rimane pur vero, per quanto concerne il suo dicastero, che nemmeno una lira dei quattrini già stanziati nel 1988 è ancora stata spesa e per quelli destinati dalla Finanziaria del 1989 c'è solo da essere pessimisti, dal momento che non è stata nemmeno approvata la legge che dovrebbe renderli «spendibili». Vista poi la crisi di governo e tutto quello che ne segue, c'è da disperare che sia mai approvata.

Così i piani rimangono sulla carta. Ed è tanto più vero che, se al ministro dell'Ambiente riconosco l'impegno messo per i problemi Po-Adriatico, il governo nel suo insieme sembra avere anzi ha poche idee in compenso molto confuse e anche sbagliate. Così De Michelis, autorevole collega di Ruffolo, non solo al governo, inaugura discorrette sostenendo che il mare è per la Romagna un accessorio non essenziale. E Prandini, altro collega di Ruffolo, si presenta alla prima conferenza delle Regioni dell'Adriatico giusto per smentire il ministro dell'Ambiente e anni di lavoro, sostenere ipotesi peregrine e cercare di accaparrarsi un po' dei soldi destinati al problema.

Così non si va avanti non si fanno quelle grandi opere di prevenzione ambientale che hanno la loro radice nella struttura stessa dell'economia padana. L'Adriatico va risanato non solo perché mi sembra assurda ogni ipotesi di una costiera trasformata in un divertimento senza mare. Fra l'altro chi mette in giro ipotesi di questo genere è completamente irresponsabile. Ma soprattutto perché dare per perso questo mare significa accettare gli squilibri ambientali che ne determinano lo stato. Il giorno in cui dovessimo dar per scontate le alghe, vorrebbe dire che avremmo insierato accettato le industrie che inquinano in barba alla legge, i fiumi della Padania, le città senza depuratori, l'agricoltura prigioniera della chimica.

Ed allora chiediamo un deciso salto di qualità che rida tranquillità e certezza a tutti coloro che al mare pulito non hanno rinunciato. Le cose da fare ormai sono chiare. Ci vogliono risorse adeguate ed un impegno temporale continuo. Tutto il contrario di questo continuo singhiozzo delle politiche ambientali italiane. Attendiamo una risposta dal presidente incaricato per il nuovo governo. Anche se ci risulta che queste preoccupazioni non siano al centro dei suoi pensieri.

MURSIA FELICE FROIO GUIDA COMPLETA PER LA SCELTA DELLA FACOLTA Edizione aggiornata
• Il questionario per scoprire le attitudini
• Tutte le borse e gli aiuti finanziari di ogni università
• Le prospettive dell'occupazione fino al 2000
• Le nuove professioni